

Fotovoltaico Dalle start up alle realtà già affermate il Made in Italy del settore gioca la carta dell'eco-terziario ad alta tecnologia

Il solare all'italiana allunga sui servizi

Da software che aumentano le prestazioni dell'impianto a sistemi di monitoraggio con termocamere, le buone idee smuovono il mercato.

>>

Angelo Di Mambro
Milano

Forte di incentivi tra i più sostanziosi al mondo la domanda nel mercato del fotovoltaico italiano continua a crescere. Al 30 settembre sono più di 50 mila gli impianti installati, per una potenza di oltre 600 mila Kw. Il discorso diventa più complicato sull'offerta. «Il problema - dice Ennio Macchi, del Dipartimento Energia del Politecnico di Milano - è creare un'industria verde nazionale. Abbiamo un'incentivazione molto alta, ma va a vantaggio di celle costruite in Cina o in Germania». Paesi che fanno della produzione di moduli fotovoltaici un punto di forza, con economie di scala inarrivabili per il giovane made in Italy. La riscossa può arrivare nel comparto servizi, nel terziario "verde" e hi tech: algoritmi per controllare la produttività, software per l'inseguimento del sole, sviluppo di "contenuti" per aumentare le prestazioni.

L'esempio lo dà Renew Energy (www.renewenergy.it), spin-off del Politecnico di Bari che ha inventato un sistema di monitoraggio dell'efficienza dei pannelli. «A volte - spiega Silvano Vergura, ricercatore del Politecnico e uno dei papà del progetto - capita che dal conto energia ci si aspettino 1000 euro e ne arrivino 500. E perché alcuni moduli non hanno funzionato al massimo. Noi possiamo, anche grazie a macchine fotografiche sensibili al calore, dare gli strumenti per interventi mirati, per correggere le anomalie preventivamente, senza spegnere l'impianto. A seconda del tipo di test, il nostro monitoraggio può portare benefici a impianti di potenza superiore a 20 Kw o 100 Kw». Un sistema italiano al cento per cento. «Non esistono - spiega Vergura - procedure analoghe di controllo delle prestazioni. Un problema sentito già oggi, che diventerà ancora più importante in futuro».

Dalla start up coraggiosa - Renew Energy sarà ospite dei "Per-

Efficienza

La Renew Energy di Bari ha inventato un sistema originale per evitare gli sprechi

Cerchio nel grano
L'innovativo impianto fotovoltaico Ser-Colosio a Bergamo



corsi dell'innovazione" del prossimo Smau - alla realtà affermata, dare servizi che sviluppino tutte le potenzialità dell'impianto sembra una strada praticabile per le imprese del fotovoltaico italiano. Come la Ser di Bergamo, specializzata in installazioni "chiavi in mano" (più di 600 in tutta Italia) che a fine settembre ha inaugurato un impianto con un sistema di inseguimento del sole tutto fatto in azienda. Con tanto di software ad hoc. «Sia l'hardware che il programma che lo guida sono stati inventati da noi - racconta il responsabile tecnico dell'azienda Matteo Piccoli - e continueremo su questa strada. Di produttori di moduli ormai ce ne sono tantissimi, dare servizi sembra una strada promettente». <<

Dall'Europa

Aumento degli investimenti in tecnologia e fondi privati, così le città saranno "verdi"

Il progetto della Commissione Ue in una comunicazione

Un sito Internet e risorse finanziarie, col contributo dei privati e del budget Ue. È così, dice una comunicazione della Commissione europea, che sorgeranno le "città intelligenti" e verdi della futura Europa. I centri urbani avranno tram e auto elettrici, una turbina per l'eolico nel giardino di ogni casa, pannelli solari sui tetti, una centrale nucleare in periferia e saranno a zero emissioni di gas serra. Soprattutto, tutte le città costruiranno da sole il proprio

modello di economia verde grazie a un aumento degli investimenti europei sulle soluzioni hi-tech tra i 50 e i 60 miliardi di euro, e dal reperimento di fondi privati. Per stabilire quali investimenti sono i più indicati per ogni città, la Commissione aprirà un sito internet che indicherà agli amministratori locali come ridistribuire le risorse per ottenere la massima efficienza dagli investimenti sulle energie alternative.

Il conto energia andrà ridotto

Oneri e onori Nei prossimi anni gli incentivi del conto energia andranno rivisti al ribasso. Un percorso compiuto anche da altri paesi europei, che segue la maturazione tecnologica ed economica del settore. Un passo necessario anche perché gli incentivi delle fonti rinnovabili e "assimilate" (il famigerato Cip6, di fatto destinato a "promuovere" gli inceneritori e alcune tipologie di impianti a fonti fossili) li paghiamo tutti, sulla bolletta. Circostanza rilevata anche dall'Autorità per l'energia, che in più di un'occasione ha sottolineato i «forti aumenti» previsti per tale componente del prezzo dell'elettricità: «Per il 2010 un raddoppio degli 1,6 miliardi correnti e il raggiungimento di 7 miliardi nel 2020», ha scritto Ortis nella sua relazione annuale. Documento in cui si auspica un riordino tempestivo degli «stessi meccanismi di incentivazione».

Le tariffe verso il 2011

La Gifi (Gruppo imprese fotovoltaiche italiane) ha proposto di portare il volume di potenza incentivabile dagli attuali 1.200 Mw a 7 mila riformulando anche le classi di potenza e portando il taglio dell'incentivo dal 5 al 20 per cento per il quinquennio 2011-2015. «Esercizio utile - dice Leonardo Berlen del Kyoto Club - anche perché così si inizia a ragionare sui numeri, e su una proposta sulla quale, a guardare le cifre, si potrà effettivamente lavorare».